

Piano d'Ambito (PdA) 2024-2053 dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) n. 2 "Biellese – Vercellese – Casalese"

Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

d.lgs. 152/2006; D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Fase di Scoping

(art. 13 commi 1 e 2 del d.lgs. 152/2006)

Contributo dell'Organo Tecnico Regionale

Indice generale

PREMESSA.....	2
1. Introduzione.....	2
2. Contenuti del PdA.....	3
3. Contenuti del RA.....	4
3.1 Analisi del contesto.....	4
3.2 Analisi di coerenza esterna e interna.....	6
3.3 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici ambientali e territoriali.....	8
3.3.1 Biodiversità e Valutazione d'Incidenza.....	8
3.3.2 Aspetti idrogeologici.....	9
3.3.3 Rischi naturali.....	9
3.3.4 Consumo del Suolo.....	11
3.3.5 Paesaggio.....	11
3.3.6 Aspetti urbanistici.....	12
3.3.7 Aspetti energetici.....	12
3.4 Programma di monitoraggio.....	13
4. Osservazioni sui contenuti del Piano.....	14
5. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS.....	14

PREMESSA

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo Tecnico Regionale per la fase di Scoping della procedura di VAS del Piano d'Ambito (PdA) 2024-2053 dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) n. 2 "Biellesse – Vercellese – Casalese" effettuata ai sensi della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 e del d.lgs. 152/2006.

Il documento è stato definito considerando i contributi delle direzioni regionali interessate dal Piano (Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo, Opere pubbliche, Difesa suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Competitività del Sistema Regionale) con il supporto di Arpa Piemonte.

Si ricorda che con nota prot. 6355/DB1002 del 14/05/2014, inviata dalla Direzione Ambiente alle Autorità d'Ambito in merito procedure da attuare per l'approvazione e valutazione dei Programmi di Interventi di cui alla deliberazione 27 dicembre 2013 n. 643, è stato specificato che le Autorità Competenti per la VAS sono le Autorità d'Ambito, in quanto amministrazioni responsabili dell'adozione dei PdA e che tali Autorità, per lo svolgimento dei propri compiti, essendo sprovviste di struttura tecnica competente in materia di valutazione ambientale, possono avvalersi dell'Organo Tecnico Regionale (OTR). Con nota 163168 del 27 dicembre 2022, l'ATO2 ha richiesto la possibilità di avvalersi dell'OTR a cui è stata data risposta positiva con nota prot. n. 1945 del 09 gennaio 2023.

Il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, pertanto, in qualità di Nucleo Centrale dell'OTR, costituito dalle Direzioni coinvolte con il supporto di Arpa, deve espletare l'istruttoria tecnica per la definizione del contributo di Scoping e l'espressione del Parere Motivato di valutazione ambientale da parte dell'ATO2.

1. Introduzione

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), in questa prima fase di Scoping, prevede l'espressione di un contributo tecnico da parte dei soggetti con competenza ambientale consultati e dell'ATO2 in qualità di Autorità Competente che in questo caso particolare, avvalendosi dell'OTR, si esprime tramite la presente relazione istruttoria.

L'obiettivo della fase di Scoping è quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA), che dovrà essere predisposto per la successiva fase di valutazione finalizzata all'espressione del Parere Motivato.

In applicazione dell'art. 13 comma 1 d.lgs. 152/2006, il Settore scrivente in collaborazione con ATO2, ha individuato e consultato i soggetti con competenza ambientale (di seguito SCA) per acquisire i contributi tecnici di competenza al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

I SCA consultati con nota dell'ATO2 n° 27 del 10 gennaio 2023 sono: REGIONE PIEMONTE Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate e Settore Servizi ambientali, Soprintendenza Archeologia Belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, Autorità d'Ambito n. 1 "Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese", Autorità d'Ambito n. 3 "Torinese", Ente di Governo dell'Ambito n. 5 "Astigiano Monferrato", Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 6 "Alessandrino", Ente di Gestione delle aree protette del Po Piemontese, Ente di Gestione delle Aree Protette della Valle Sesia, Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore - Aree Protette del Sesia, Aree Protette delle Baragge, Aree Protette Biellesi, Ente di Gestione dei Sacri Monti, Autorità di Bacino del Fiume

Po, Città Metropolitana di Torino, Provincia di Alessandria, Provincia di Biella, Provincia di Novara, Provincia di Vercelli, ASL AL, ASL BI, ASL NO, ASL TO4, ASL VC.

Entro i termini previsti dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006, non sono pervenuti contributi dai SCA consultati.

I contributi pervenuti dai componenti dell'Organo tecnico regionale sono i seguenti:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Settore polizia mineraria cave e miniere	24/01/23	9644
2	Settore Tutela Acque	31/01/23	e-mail
3	Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio	31/01/23	e-mail
4	Settore Urbanistica Piemonte orientale e occidentale	31/01/23	e-mail
5	Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica - Settore Difesa del suolo	31/01/23	4191
6	Settore Servizi Ambientali	01/02/23	e-mail
7	Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Protette	01/02/23	14152
8	ARPA	02/02/23	15095
9	Direzione Agricoltura e Cibo	06/02/23	16804

2. Contenuti del PdA

L'obiettivo generale del Piano è quello di migliorare l'attuale assetto del sistema idrico nel territorio dell'ATO2 che comprende le Province di Biella e Vercelli ed alcuni Comuni torinesi attorno al lago di Viverone nonché i Comuni del Casalese e Valenzano, per una garanzia collettiva di un'elevata e costante disponibilità di acqua potabile e di un'efficiente struttura di smaltimento e trattamento delle acque reflue di scarico; tale obiettivo sarà declinato attraverso una serie di obiettivi specifici, posti a linee guida della pianificazione.

Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso azioni, mirate alla salvaguardia ed al mantenimento funzionale del patrimonio di infrastrutture esistente (captazioni, condotte, impianti), mediante il quale viene erogato il servizio; attraverso azioni di adeguamento, nei casi in cui al patrimonio infrastrutturale esistente debbano essere apportate migliorie derivanti da nuove richieste provenienti, ad esempio, dal regime normativo, oppure dai bacini locali di utenza, in una logica di risoluzione di problematiche a scala locale; attraverso azioni di sviluppo, che individuano interventi strategici mirati alla risoluzione di problematiche strutturali o ad assicurare un assetto ottimale delle infrastrutture sul lungo periodo.

3. Contenuti del RA

Si riportano di seguito alcune osservazioni per la redazione dei principali capitoli che dovranno essere contenuti nel RA al fine di garantire un corretto svolgimento del processo di VAS.

3.1 Analisi del contesto

Il RA dovrebbe fornire la caratterizzazione dello stato attuale per le singole componenti ambientali interessate dalle azioni di piano (suolo, acqua, aria e fattori climatici, rifiuti, paesaggio e beni culturali, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana), e le loro interazioni.

In particolare è necessario che sia descritto lo stato delle risorse idriche anche in relazione all'attuale funzionalità delle strutture esistenti, alla tipologia di utilizzo ed alle potenzialità, in modo da poter adeguatamente descrivere e valutare gli effetti delle azioni di piano sulle risorse.

Lo stato di fatto dovrebbe:

- descrivere il sistema dei prelievi;
- definire l'attuale consistenza del sistema acquedottizio e fognario-depurativo indicando anche gli impianti di depurazione suddivisi per classi e carico di smaltimento;
- presentare il confronto tra il livello del servizio in essere e lo standard di riferimento, che sia stabilito per legge o dall'ATO stessa;
- segnalare fonti o opere di captazione vulnerabili o compromesse;
- individuare porzioni di infrastrutture obsolete o realizzate con materiali pericolosi;
- evidenziare criticità nei sistemi di potabilizzazione o depurazione sulla base degli esiti degli autocontrolli;
- indicare perdite, malfunzionamenti;
- rilevare porzioni di territorio ancora non servite, specialmente quelle non coltivate alla pubblica fognatura, sottolineando particolari criticità quali, ad esempio, zone industriali prive di infrastrutture (si veda l'area industriale di Borgo Vercelli);
- ottimizzare l'analisi delle situazioni problematiche indicando eventuali segnalazioni o esposti correlati a malfunzionamenti, manutenzioni, fermi non programmati dei manufatti afferenti alle reti fognarie (scolmatori di rete, stazioni di sollevamento etc.).

In questo quadro si inserisce una descrizione delle criticità ambientali e delle criticità legate alla gestione della risorsa. Queste ultime dovrebbero essere affrontate tenendo conto delle criticità ambientali presenti sul territorio, valutando attentamente gli effetti cumulativi delle diverse azioni sulle risorse naturali.

Sarebbe necessario prendere in considerazione la qualità dei corpi idrici recettori dal punto di vista degli obiettivi da raggiungere e considerare prioritarie le azioni la cui attuazione favorisce il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici già tipizzati e monitorati.

Dal punto di vista normativo la tutela della risorsa idrica nel suo complesso è regolamentata dal d.lgs. 152/2006, che recepisce formalmente la direttiva 2000/60/CE (WFD), e dai decreti successivi di attuazione e allineamento sostanziale alla WFD.

Ai sensi della WFD il monitoraggio ambientale è finalizzato alla misura dello Stato, in relazione alle pressioni esistenti sui corpi idrici. Attraverso il monitoraggio, infatti, la

normativa prevede che si misurino gli effetti e l'efficacia delle misure intraprese per migliorare lo stato della risorsa idrica nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi.

Sulla base dell'analisi delle pressioni e dei risultati del monitoraggio, gli enti preposti alla pianificazione definiscono le misure da intraprendere per migliorare o mantenere lo stato di qualità del corpo idrico, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente.

Risulta pertanto del tutto evidente come il monitoraggio e il controllo da un lato e gli atti di pianificazione dall'altro (Piano di Bacino Distrettuale, Piano di Gestione di Distretto Idrografico, Contratto di Fiume, Autorizzazioni agli scarichi, Piano di Tutela delle Acque, Piano d'Ambito), siano gli strumenti integrati attraverso i quali perseguire l'obiettivo di tutela della risorsa prevista dal d.lgs. 152/2006.

Al proposito si segnala che nel cap. 5 sono da aggiornare i riferimenti riguardanti il Piano di Gestione del Bacino Idrografico del Fiume Po: il riferimento è il PDG PO 2021, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021 con delibera 4/2021; si segnala inoltre l'importante Decreto n. 94/2022 del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po al fine dell'adozione di misure di salvaguardia nelle more dell'approvazione del II° aggiornamento del Piano di Gestione Acque del Distretto idrografico del fiume Po per il ciclo sessennale di pianificazione 2021 – 2027 (terzo ciclo di gestione).

La programmazione dovrebbe tenere conto prioritariamente dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee ed intraprendere interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di qualità. Al proposito si segnala che il riferimento ai dati di qualità delle acque superficiali riportati nel paragrafo 6.1.2 è da aggiornare. I dati di qualità delle acque superficiali e sotterranee sono disponibili sul portale Arpa Piemonte all'indirizzo:

https://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/

in cui sono consultabili e scaricabili i dati di qualità e delle pressioni sui corpi idrici disponibili fino al 2021; tali dati sono quelli del PdG PO 2021, riferiti al sessennio di monitoraggio 2014-2019. Per particolare situazioni locali sono disponibili i dati di monitoraggio (non di classificazione) riferiti agli anni 2020 e 2021.

Risulta inoltre opportuno tener conto anche dei dati climatici idrici quantitativi, che possono essere utili sia per l'analisi di contesto sia per le valutazioni sugli effetti del piano a medio termine, anche tenendo conto del clima attuale e del cambiamento climatico che influisce su precipitazioni e di conseguenza sulla disponibilità della risorsa idrica superficiale e sotterranea utile ai fini dei prelievi e utilizzi idropotabili. In tale ottica sarà possibile anche fare una valutazione sulla base degli scenari futuri.

I dati sono disponibili sul portale del clima:

https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale-sul-clima-in-piemonte/

in particolare, consultando i dati riferiti a clima attuale, tendenze del clima attuale e scenari futuri in riferimento al settore risorse idriche e i relativi dati indicatori presenti.

Anche sulla base di tali indicazioni, viste le recenti dinamiche e problematiche legate alla disponibilità idrica, specie in alcuni periodi dell'anno, sarà opportuno valutare quali possano essere i territori dell'ATO2 che potrebbero trovarsi primariamente in condizioni di "stress idrico" e dover affrontare criticità legate all'approvvigionamento della risorsa, individuando misure preventive ad hoc tali da affrontare le future eventuali emergenze in maniera adeguata e programmata.

Nel Rapporto preliminare non ci sono riferimenti alla localizzazione del corposo programma di interventi previsti (discendenti dalle 12 linee d'azione del PdA). Si ritiene

opportuno che venga predisposta una cartografia in cui si riportino gli interventi previsti, la loro tipologia in rapporto ai principali elementi territoriali di interesse (ad esempio infrastrutture acquedottistiche e fognarie esistenti, aree boscate, aree sensibili quali presenza di pozzi, risorgive, aree umide, falda acquifera, siti di bonifica, aree sottoposte a vincoli territoriali, paesaggistici o sottoposti a tutela quali aree protette, SIC, ZPS, presenza di particolari emergenze ambientali - es. gambero di fiume - in rapporto agli interventi previsti, ecc).

Per quanto riguarda la caratterizzazione della rete ecologica vengono presentate le cartografie riferite a:

- modellizzazione FRAG, elaborato da ARPA Piemonte per la definizione preliminare del grado di connettività ecologica del territorio ATO2 ovvero della capacità di ospitare specie animali;
- modellizzazione BIOMOD, elaborato da ARPA Piemonte per la definizione preliminare della biodisponibilità potenziale faunistica.

Tali rappresentazioni risultano ormai datate (2013) e potrebbero non più rispecchiare l'attuale e reale assetto ecosistemico del territorio; pertanto possono avere una valenza esclusivamente come visione complessiva ma non sono aggiornate per ulteriori valutazioni specifiche e di dettaglio. È comunque in corso l'applicazione della nuova metodologia regionale che però attualmente non ha ancora coperto i territori delle province di Biella/Vercelli ed Alessandria.

Si evidenzia inoltre che, in termini di interconnessione degli impianti, in particolare nel comparto fognatura e depurazione, la dismissione dei piccoli depuratori in favore di impianti con potenzialità elevate in termini di volumi trattati e qualità dei reflui scaricati, determina potenzialmente un aumento degli inquinanti nei fanghi di depurazione, che potrebbe inficiarne l'idoneità rispetto ad un eventuale uso in agricoltura, sia diretto che in seguito a lavorazioni volte alla produzione di gessi di defecazione, carbonati ed ammendanti, per i quali il quadro normativo ad oggi vigente prevede limitati vincoli di tracciabilità dell'origine e di controllo della presenza di inquinanti.

Il territorio oggetto degli interventi del PdA risulta già interessato da spandimenti di tali materiali, con la registrazione di alcune criticità puntiformi, che potrebbero ripetersi ed aumentare, per gravità ed estensione, in relazione anche all'accumulo progressivo nei suoli agricoli. Si richiede pertanto un approfondimento in materia, con riferimento all'integrazione al Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali attualmente in fase di Scoping della procedura di VAS.

Con riferimento alla ricognizione delle infrastrutture, atteso che l'articolo 3 della l.r. 56/1977 promuove *"la gestione integrata del sistema informativo geografico regionale, quale riferimento conoscitivo fondamentale per la valutazione, l'elaborazione e la gestione telematica degli strumenti di pianificazione. Gli enti territoriali conferiscono i dati conoscitivi fondamentali per la formazione del sistema informativo geografico regionale. Con apposito provvedimento, la Giunta regionale definisce le modalità per l'accesso di tutti i cittadini al sistema informativo geografico regionale"* e che con la l.r. 21/2017 è stata istituita l'infrastruttura regionale per l'informazione geografica, con la finalità di *"condividere con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati le informazioni geografiche-territoriali su cui basare la pianificazione e la programmazione generale e settoriale"*, si invita a tener conto delle specifiche tecniche relative alla BDTRE (Banca Dati Territoriale di Riferimento degli Enti) e al progetto USC (Urbanistica Senza Carta) – per i livelli afferenti alle opere di urbanizzazione e ai vincoli derivanti dalle aree di salvaguardia delle acque potabili.

3.2 Analisi di coerenza esterna e interna

Vista la tipologia del Piano e degli interventi, si chiede che sia estesa l'analisi di coerenza esterna anche al *"Piano regionale per la tutela e la conservazione degli*

ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca" approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n.101-33331.

Rispetto al tema "acque", come precedentemente accennato, sarebbe opportuno confrontare il PdA con i Contratti di Fiume attivati sul territorio dell'ATO2 che spesso mettono a sistema azioni che si intrecciano con gli obiettivi del Piano in oggetto.

Pur non prevedendo particolari interferenze tra il Piano d'Ambito in esame e le attività estrattive, si ricorda che con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022 è stato adottato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte, i cui elaborati sono consultabili all'indirizzo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/attivita-estrattive/piano-regionale-delleattivita-estrattive-prae-0>

Si ritiene necessario annoverare tra i principali strumenti di pianificazione e programmazione il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) approvato con DPCM del 27.10.2016 (ex Direttiva "Alluvioni" 2000/60/CE).

Per quanto concerne la verifica di coerenza con il PAI, si ritiene di richiamare la necessità di effettuare una ricognizione nelle fasce fluviali A e B degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue di potenzialità superiore ai 2000 abitanti equivalenti e degli impianti di approvvigionamento idropotabile per i quali non sia stata ancora fatta una verifica del rischio idraulico. Ciò è sancito dall'art. 38bis, comma 2 delle NdA del PAI. Al comma 1 del medesimo articolo si rimanda alle prescrizioni e agli indirizzi contenuti nella *"Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee e Eb"*. Tale ricognizione sarà dunque necessaria anche per gli impianti suddetti ricadenti nelle aree perimetrate dal PAI in dissesto, a pericolosità elevata e molto elevata, per processi legati alla dinamica fluviale e torrentizia "Ee" ed "Eb"

Con riferimento al Piano territoriale regionale, atteso che *La puntuale specificazione degli Ambiti integrati territoriali (Ait) rappresenta il primo passo per la condivisione delle politiche regionali che (...) dovranno trovare attuazione nelle definizioni delle azioni da intraprendere da parte dell'intero sistema istituzionale piemontese.* (cfr. Relazione illustrativa Ptr), si invita a considerare anche tale strutturazione territoriale nelle analisi propedeutiche al PdA tenendo conto delle relative differenti linee di azione.

Con riferimento al Piano paesaggistico regionale, atteso che la coerenza alle disposizioni regionali richiede approfondimenti sui Beni paesaggistici ma anche sulle Componenti paesaggistiche e sugli Indirizzi, Direttive e Prescrizioni delle NdA, si invita ad estendere le valutazioni all'intero quadro conoscitivo del Piano regionale con particolare riferimento alle previsioni cogenti e immediatamente prevalenti; si suggerisce inoltre di approfondire l'analisi mediante una ricognizione dell'eventuale presenza di Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (cfr. art. 41 NdA Ppr e Aree con elementi critici-tema 5105-Fascicolo 3 USC) quali ad esempio torri piezometriche, vasche di accumulo in cls a vista, etc.; infine si rammenta di considerare nelle analisi l'eventuale presenza di elementi infrastrutturali che possano rientrare tra i beni culturali quali immobili pubblici con più di 70 anni.

Accanto a ciascun obiettivo degli strumenti di pianificazione con il quale si verifica la coerenza è opportuno indicare quali azioni e obiettivi specifici del Piano si dimostrano coerenti o incoerenti, accompagnati da specifici commenti. Tale verifica dovrebbe poi portare alla definizione del sistema di indicatori, volta a valutare l'adeguatezza degli interventi previsti dal Piano in funzione delle finalità prefissate.

3.3 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici ambientali e territoriali

In questa sezione si riportano alcuni suggerimenti finalizzati ad individuare gli approfondimenti necessari da inserire nel RA al fine di valutare l'effetto positivo o negativo che le azioni previste dal Piano hanno su alcune componenti ambientali specifiche.

In linea generale si evidenzia che nel RA è opportuno integrare il paragrafo 6.1.2 Acqua con la rappresentazione cartografica della qualità delle acque prelevate ad uso potabile e la qualità dell'acqua distribuita all'utenza, così da fornire il quadro attuale della situazione, la cui evoluzione sarà invece descritta nel paragrafo 9.2.8, con cenno al livello di conformità attuale alla nuova direttiva Acque per consumo umano 2020/2184/UE.

Nel Rapporto preliminare si esprime che *“..per valutare gli effetti del Piano si procede mettendo in relazione le azioni correlate del PdA con gli obiettivi ambientali di riferimento così come declinati nel Rapporto Ambientale del PPR della Regione Piemonte riepilogati di seguito..”*, gli obiettivi ambientali di riferimento sembra verranno pertanto presi esclusivamente dal PPR; si consiglia di integrare tali obiettivi anche con le recenti scelte strategiche, priorità e obiettivi che la Regione ha definito all'interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e con gli obiettivi ed indirizzi della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico.

L'analisi degli effetti ambientali delle azioni di Piano nel RA dovrebbe scendere a livelli di maggior dettaglio, prendendo in considerazione per esempio:

- la gestione della fitodepurazione in rapporto alla situazione climatica locale (gestione e funzionamento in periodo invernale)
- l'esercizio in deroga della depurazione in fase di cantiere, controllo dei periodi e dei cronoprogrammi;
- gli scavi e i riporti in aree sensibili dal punto di vista ambientale, territoriale o paesaggistico (zone montane, aree protette) relativamente a controllo piante invasive, ripristino stato luoghi.

In generale, pur prefigurando effetti positivi derivanti dall'attuazione del Piano, si suggerisce di non trascurare possibili impatti negativi e significativi quali ad esempio la riduzione dei livelli di falda dovuti a nuovi prelievi (con la contestuale diminuzione della disponibilità idrica per altre fonti di approvvigionamento), nonché la possibile variazione della qualità delle acque in corrispondenza di punti di scarico qualora si modificassero i reflui trattati negli impianti (si pensi ad esempio all'implementazione delle attività per il trattamento di rifiuti liquidi presso gli impianti di depurazione).

3.3.1 Biodiversità e Valutazione d'Incidenza

Nell'ambito del documento per la Valutazione d'Incidenza, da integrare con quanto prodotto per la fase di valutazione della VAS del PdA, si richiede di:

- individuare i Siti della Rete Natura 2000 direttamente interferiti dai progetti compresi nel PdA, distinguendo i casi di manutenzione straordinaria/ordinaria da quelli originati dalla realizzazione di nuove opere;
- individuare i Siti della Rete Natura 2000 indirettamente interferiti, distinguendo anche per questa fattispecie i lavori di manutenzione straordinaria/ordinaria da quelli originati dalla realizzazione di nuove opere;
- realizzare delle cartografie dedicate;
- per ognuno degli interventi, ove possibile, specificare inoltre se:
comportano/non comportano modifiche o ampliamenti di tracciato e d'ubicazione, e delle fasce di rispetto;

il cantiere comporta/non comporta la realizzazione di nuove piste di accesso e/o aree di deposito e di servizio eccetto su piazzali o aree già fruite a tale scopo;

è prevista/non è prevista ulteriore nuova impermeabilizzazione e artificializzazione delle canalizzazioni o delle sponde di corsi d'acqua e laghi;

le opere comportano/non comportano l'attraversamento degli alvei naturali (esclusi attraversamenti aerei);

comporta/non comporta lavori dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota, dal 1° maggio al 15 luglio per quote superiori e nel caso delle garzaie dal 1° febbraio;

è previsto/non è previsto l'uso dell'elicottero, fatti salvi i motivi di soccorso e/o sicurezza;

verranno rispettate le "Linee guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali - nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale".

Questi dettagli, se già precisabili a questo livello di pianificazione, sono finalizzati a definire se gli interventi previsti dal Piano dovranno essere sottoposti a specifiche Valutazioni di incidenza ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009.

Si ricorda inoltre che, visto l'ambito del Piano sovra-comunale, spetta al Settore Sviluppo Sostenibile Biodiversità e Aree Protette della Regione Piemonte l'espressione del parere di Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 44 della l.r. 19/2009, che potrà integrare eventuali osservazioni che perverranno dai soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 interessati.

3.3.2 Aspetti idrogeologici

Si reputa necessario considerare le interferenze degli interventi in programma (in particolare per quanto riguarda gli interventi di implementazione e/o sostituzione della rete acquedottistica e della rete delle acque reflue) con le aree soggette a dissesto idrogeologico. A tale scopo si raccomanda di fare riferimento alle diverse banche dati tematiche e ai geoportali disponibili a livello regionale (ad esempio Sistema informativo Frane Piemonte – SIFraP, dati relativi ad ultimi eventi alluvionali, ecc. sul Geoportale di Arpa Piemonte e banche dati presenti sul Geoportale regionale) e alla cartografia tematica dei Piani Regolatori Generali a scala comunale adeguati al PAI (si ricorda, infatti, che in base all'art. 18 delle NdA del PAI gli approfondimenti sui fenomeni di dissesto e le eventuali integrazioni e modificazioni ai vincoli corrispondenti sono demandati alla pianificazione urbanistica).

Si richiama inoltre l'art. 29 comma 2 lettera c) delle NdA del PAI che vieta la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue in fascia fluviale A, nonché l'ampliamento di quelli esistenti. I suddetti nuovi impianti (o ampliamenti) ricadenti in fascia fluviale B sono ammessi, secondo l'art. 30 comma 3 lettera b), previo parere di compatibilità dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 delle NdA del PAI.

Gli artt. 58 e 62 del Titolo V delle N. di A. del PAI sanciscono che quanto sopra citato in merito ai suddetti artt. 29, 30 e 38bis, vale anche per gli impianti all'interno delle aree individuate dalle Mappe PGRA, interessate da alluvioni frequenti e poco frequenti (aree P3 e aree P2).

3.3.3 Rischi naturali

Secondo quanto disciplinato dall'art. 16 del d.lgs. n. 1 del 2 Gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile", l'azione del Servizio Nazionale della Protezione Civile si esplica, nell'ambito di varie tipologie di rischi, anche in relazione al rischio da deficit

idrico. Tra le finalità del PdA in oggetto rientrano quelle di *garantire una risorsa idropotabile di qualità all'intero territorio d'ambito, riducendo i rischi legati alla dipendenza da singole fonti di approvvigionamento vulnerabili o esposte a rischi, intervenendo sulle situazioni di potenziale criticità qualitativa, razionalizzando il sistema delle fonti, interconnettendo i sistemi di distribuzione esistenti, sfruttando le risorse di migliore qualità*, si raccomanda dunque - in un'ottica di prevenzione, contenimento e contrasto di eventuali, future situazioni di deficit idrico e nel rispetto di un generale miglioramento dell'attuale assetto del sistema idrico (Rif. Costante ed elevata disponibilità di acqua potabile ed efficiente smaltimento e trattamento delle acque reflue di scarico) compatibile con le condizioni di rischio – la necessità, da parte dei Comuni interessati (Rif. Province di BI, VC, NO, TO) ricadenti all'interno del territorio dell'ATO2 e di concerto con quest'ultima, di analizzare preventivamente e tenere debitamente in conto l'eventualità/ipotesi di potenziali interessamenti dei rispettivi territori di competenza da un punto di vista dell'adeguatezza della distribuzione acquedottistica e delle reti fognarie e di depurazione, in riferimento alla popolazione ad oggi servita dall'ATO2.

Con riferimento ad una prevenzione e contenimento del rischio sismico, si evidenzia che:

- le “strutture connesse con il funzionamento di acquedotti locali” risultano essere “Opere infrastrutturali di interesse strategico”, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile;
- le “opere di ritenuta non di competenza statale” e gli “impianti di depurazione” si configurano quali “Edifici/Opere infrastrutturali rilevanti”, che possono cioè assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso sismico;
- in entrambi i casi, secondo quanto disciplinato dalla Direttiva recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali” del 9 Marzo 2021, entrambe le categorie di Edifici/Opere strategiche/rilevanti vanno censite e tenute in conto in seno alle pianificazioni locali di protezione civile nella parte 3 “Individuazione dei rischi e dei relativi scenari” in qualità di elementi esposti nonché nella parte 2 “Inquadramento del territorio” in relazione alla configurazione degli elementi utili al fine della gestione dell'emergenza delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali, servizi per i quali è prevista l'indicazione dei relativi gestori nella parte 4 “Modello di intervento”;
- da un punto di vista della pericolosità idraulica delle acque superficiali e geomorfologico-ambientale di quelle sotterranee insistenti sul territorio interessato dai futuri interventi, nonché in un'ottica dei rischi da incendi, da sostanze pericolose e sismico, considerato l'aggiornamento e verifica degli attuali Scenari di Rischio e conseguenti Procedure di Emergenza correlate (Rif. Parte 4 “Modello di intervento” di ciascun piano di protezione civile, ai sensi della Direttiva recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali” del 9 Marzo 2021), si suggerisce di tenere in conto da parte della Pianificazione d'Area di quanto contemplato nelle suddette pianificazioni locali di protezione civile: ciò in riferimento non soltanto alle infrastrutture acquedottistiche di cui sopra, alla popolazione e al comparto zootecnico (Rif. Allevamenti) serviti dall'ATO2, quanto anche ai comparti industriale ed energetico, agricolo e pastorale che – di eventuali squilibri/alterazioni nella salubrità o nella disponibilità della risorsa idrica – risentirebbero direttamente (Es. Utilizzo/raffreddamento macchinari, usi irrigui, approvvigionamenti bestiame, ecc.).

3.3.4 Consumo del Suolo

Per quanto riguarda l'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente generati dalla realizzazione degli interventi, si chiede che il RA analizzi i possibili impatti sulla componente suolo ed i possibili impatti sul comparto agricolo, in considerazione delle esigenze di tutela dei suoli agricoli e naturali ad elevata capacità d'uso, delle aree agricole utilizzate per produzioni agro-alimentari di pregio (ad esempio prodotti DOP, IGP, agricoltura biologica) e di sistemi irrigui ben strutturati e ad elevata efficienza, ponendo in atto strategie volte alla riduzione del consumo di suolo.

Tra gli aspetti specifici da segnalare, considerata la rilevanza del territorio interessato dal Piano in termini di produzioni vitivinicole a Denominazione d'Origine, si chiede un approfondimento volto a valutare la localizzazione e l'incidenza degli interventi rispetto a tali aree produttive. Richiamando, inoltre, l'eventualità che i cambiamenti climatici in corso rendano necessari nel breve termine interventi a sostegno dell'agricoltura ed in particolare delle produzioni di qualità, si chiede di valutare la possibilità che una quota delle risorse provenienti dagli invasi ad uso plurimo presenti nel territorio Biellese possa essere destinata all'irrigazione di soccorso dei vigneti a Denominazione d'Origine.

In particolare si chiede:

- che vengano indicate le linee di azione che il Piano intende sviluppare per limitare tali impatti, ad esempio prevedendo, laddove possibile, il riutilizzo di aree già degradate, dismesse o sottoutilizzate nel caso della realizzazione di nuovi impianti di depurazione;
- che siano proposte adeguate misure di mitigazione ambientale quali la corretta gestione del terreno di scotico ed il suo riutilizzo negli interventi di ripristino delle aree di cantiere e la condivisione delle soluzioni da adottare per risolvere le interferenze con la rete irrigua da definirsi con i soggetti gestori competenti per territorio.

Rispetto a tale componente si sottolinea, infine per il complesso degli interventi, l'obiettivo della protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali che deve costituire criterio progettuale sia nelle fasi di realizzazione sia nelle fasi di ripristino dello stato dei luoghi evitando effetti di frammentazione fondiaria; in tal senso una particolare attenzione dovrà riguardare la tutela degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).

3.3.5 Paesaggio

Per quanto riguarda la fase operativa, attuativa delle opere previste dal Piano, si ritiene utile precisare alcuni aspetti al fine di rafforzare gli elementi utili alla valutazione delle scelte localizzative e progettuali in ragione dei contesti paesaggistici e territoriali.

In tal senso, pur prendendo atto che il Piano si sviluppa sostanzialmente su aspetti legati all'adeguamento e alla manutenzione di strutture esistenti, dall'esame dei documenti emergono alcuni elementi infrastrutturali la cui attuazione potrebbe comportare effetti territoriali e potenziali interferenze con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei contesti territoriali interessati; tra questi le sostituzioni programmate di reti acquedottistiche, gli interventi di interconnessione, la dismissione dei piccoli depuratori, la creazione di nuovi collettori verso i grandi depuratori, la razionalizzazione e il progetto di nuove infrastrutture.

Per tali fattispecie di opere la localizzazione e la progettazione dovrà essere indirizzata verso un approccio integrato e multidisciplinare con l'obiettivo di migliorare eventuali condizioni di criticità in essere e tutelare gli elementi di valore (dal punto di vista storico, estetico-percettivo ed ecosistemico) dei paesaggi interferiti dalle opere stesse, a tale proposito si sottolinea come gli interventi infrastrutturali previsti possano

impattare non solamente sul sistema dei beni culturali e paesaggistici ma anche sull'insieme del patrimonio paesaggistico non necessariamente sottoposto a tutela; pertanto l'analisi delle scelte localizzative e progettuali dovrà essere indirizzata in rapporto con il contesto territoriale, con riferimento anche alla fruibilità panoramica da e verso l'infrastruttura, e i valori paesaggistici sia per le aree sottoposte a tutela ai sensi del d.lgs. 42/04 sia per tutti gli ambiti di interesse paesaggistico.

Le modalità di intervento dovranno quindi rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli interventi con la qualificazione ambientale e paesaggistica del contesto territoriale di riferimento. In merito a tale aspetto si suggerisce di prendere in considerazione la possibilità di sviluppare un sistema per le compensazioni ambientali secondo un approccio finalizzato ad orientare nel loro complesso l'insieme delle misure compensative legate ai singoli interventi infrastrutturali al fine di ottenerne il coordinamento, nonché di accrescerne la significatività e rilevanza ambientale.

3.3.6 Aspetti urbanistici

Con riferimento alla strumentazione urbanistica dei comuni compresi nell'ambito territoriale di riferimento - 172 comuni ricadenti nelle province di Biella, Vercelli, Alessandria (10 comuni), Novara (1 solo comune), e Torino (2 comuni) - atteso che vi è una notevole diversificazione di aggiornamento dei PRGC, si suggerisce di effettuare una ricognizione di massima per evidenziare eventuali discrepanze tra i due livelli di pianificazione.

Con riferimento ai vincoli derivanti dalle prescrizioni di salvaguardia delle risorse idriche o di nuovi pozzi di captazione idropotabile e degli impianti di depurazione, si invita ad approfondire l'analisi con particolare riferimento alle destinazioni urbanistiche interessate valutando l'eventuale presenza di destinazioni non coerenti e/o incompatibili che richiedano particolari disposizioni normative o rilocalizzazioni.

Rispetto alle infrastrutture idriche, atteso che le scelte di pianificazione urbanistica locale - con particolare riferimento alle nuove previsioni - necessitano di un quadro aggiornato di conoscenza in merito alla funzionalità ed adeguatezza delle reti tecnologiche, si suggerisce di evidenziare gli ambiti di sofferenza nonché le eventuali criticità esistenti e potenziali gravanti sul territorio di ATO2 emerse a seguito della fase ricognitiva *con coinvolgimento, in procedura partecipata, dei Comuni* (cfr. §1.1. DTP).

Con riferimento a puntuali previsioni di intervento eventualmente inserite nel redigendo PdA o nei futuri aggiornamenti, considerato che le valutazioni in merito alle interazioni con i PRGC richiedono l'effettiva conoscenza delle destinazioni d'uso e dei vincoli urbanistici vigenti, ovvero in salvaguardia, si segnala la necessità che nel proseguo dell'iter di approvazione dei progetti previsti dal PdA siano acquisite le attestazioni di conformità degli eventuali interventi con i rispettivi PRGC vigenti, rilasciate dagli Uffici Tecnici comunali sulla base dei Certificati di Destinazione Urbanistica (CDU).

Con riferimento ai riferimenti normativi richiamati nel Rapporto preliminare, atteso che la L.R. 1/07 risulta abrogata dalla L.R. 3/13, si invita ad aggiornare il testo.

3.3.7 Aspetti energetici

Quanto analizzato al paragrafo 6.1.7, oltre alle previste tabelle sui consumi energetici, dovrà essere approfondito nel RA definendo le previste analisi sui consumi energetici (audit energetici) nonché le risultanze dei futuri studi sul potenziale di energie rinnovabili.

Si ritiene importante che quanto riportato al paragrafo 9.2.5 si soffermi sulla valutazione dell'interazione tra il potenziale di produzione di energia rinnovabile, studiato al paragrafo 6.1.7, ed i vincoli paesaggistici, in modo da evidenziare la problematica della valutazione del reale potenziale massimo realizzabile.

Si chiede, infine, che i contenuti del paragrafo 9.2.7, oltre agli interventi di miglioramento prestazionale e di contenimento del consumo energetico, siano approfonditi nel RA con il tema degli interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili realizzabili nelle pertinenze degli impianti del SII (biogas da fanghi di depurazione, fotovoltaico, eolico).

3.4 Programma di monitoraggio

Si evidenzia innanzitutto che, il documento inerente il Programma di monitoraggio, da definire per la successiva fase di valutazione, dovrà essere scorporabile dal RA per poter essere pubblicato autonomamente. Le misure adottate in merito al monitoraggio, infatti, dovranno essere rese pubbliche insieme al Piano approvato, al Parere Motivato e alla Dichiarazione di Sintesi.

Il Programma di monitoraggio, dovrà permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione.

Dal momento che la validità del PdA del servizio idrico integrato copre un intervallo temporale abbastanza lungo (2024-2053), anche il monitoraggio dovrà avere caratteristiche consone tali da accompagnare tutto il periodo di programmazione e prevedere specifici periodi di verifica con cadenza più breve, per poter valutare l'andamento del piano ed effettuare eventuali e necessarie azioni correttive; è quindi necessario affiancare alla procedura di monitoraggio proposta una specifica tempistica che permetta un controllo efficace del Piano. Di queste possibili evoluzioni si dovrà tenere conto nei report di monitoraggio la cui proposta di indice dovrà essere contenuta nel RA.

Alcuni indicatori legati agli obiettivi, come già evidenziato nelle tabelle del capitolo 6 del *Rapporto Preliminare – tabella 8, 2, 23, 25* - sono già di per sé disponibili e monitorabili costantemente nel corso degli anni; si potrebbero pertanto utilizzare definendo nel corso degli anni degli obiettivi a cui si dovrà tendere. Tali indicatori sono ad esempio:

- perdite idriche: individuare un valore obiettivo di diminuzione % nel corso degli anni a cui tendere;
- smaltimento fanghi in discarica – Obiettivo: individuare un valore obiettivo di diminuzione % nel corso degli anni a cui tendere.
- qualità dell'acqua erogata – obiettivo: individuare un valore obiettivo di qualità nel corso degli anni a cui tendere;
- adeguatezza del sistema fognario – Obiettivo: individuare un valore obiettivo nel corso degli anni a cui tendere.

In aggiunta si riportano di seguito alcuni suggerimenti\esempi relativi agli indicatori potenzialmente utilizzabili:

- m/Km lineari di nuove condotte fognarie e acquedottistiche realizzati;
- m/Km lineari di sostituzione di condotte fognarie e acquedottistiche realizzati;
- m lineari di condotte fognarie duali in rapporto a quelle miste;
- abitanti equivalenti collettati in pubblica fognatura e quelli con impianti di depurazione "privati" sul totale della popolazione (residente e residente+fluttuante);
- n° strutture di automazione e telecontrollo;
- n° analisi non conformi o procedura di infrazione su analisi effettuate;
- fanghi prodotti/acque trattate;

- n° scarichi industriali o da attività produttive in pubblica fognatura;
- lunghezza rete idrica e popolazione asservita;
- n° pozzi acqua potabile e loro funzionalità (presenza aree di salvaguardia, interconnessione acquiferi);
- vasche/serbatoi di rete di adduzione sostituiti o resi funzionali su totale;
- interconnessioni tra reti.

4. Osservazioni sui contenuti del Piano

Il processo di VAS del nuovo PdA si svolge contemporaneamente a parte del processo di consultazione e affinamento della bozza di direttiva, che costituisce revisione della vigente direttiva 91/271/CEE. E' importante che la bozza diffusa dal Ministero dell'Ambiente venga citata come riferimento, ancorché non sia ancora definitiva.

Si ritiene importate che codesto Ente d'Ambito rivaluti ed eventualmente adegui le Linee d'azione del paragrafo 3.2 alla luce della proposta di nuova Direttiva sulle acque reflue urbane. Si ritiene opportuno che il Piano descriva lo stato attuale e prefiguri azioni ed interventi in linea con la bozza di nuova regolamentazione comunitaria, così come disponibile al momento.

Tra i punti di principale integrazione sollecitati dal testo in bozza si evidenziano: lo studio dei consumi energetici dei principali impianti di depurazione (ID), le azioni per l'efficientamento energetico, la valutazione delle potenzialità di produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, solare, biogas), la realizzazione di trattamento secondario per ID >1.000 a.e..

Per la gestione del servizio idrico integrato nell'ottica dell'uso sostenibile della risorsa idrica, gli obiettivi di piano dovrebbero ricomprendere il tema relativo al riutilizzo delle acque reflue depurate. Poiché le azioni di piano orientate al riutilizzo consentono anche la riduzione dei prelievi e un miglior controllo dell'impatto determinato dagli scarichi sui corpi idrici recettori, si ritiene che queste debbano rientrare nella valutazione delle possibili alternative.

Per quanto riguarda l'obiettivo di contenimento dei costi energetici degli impianti per il trattamento e la destinazione finale dei fanghi di depurazione, presupponendo la realizzazione di appositi siti per la produzione di energia (campi fotovoltaici o impianti per la produzione di biogas) in prossimità dei depuratori, si chiede una progettazione di dettaglio che garantisca la salvaguardia dei terreni agricoli (con particolare riferimento a quelli destinati alle produzioni di qualità) e, in generale, limiti quanto più possibile il consumo di suolo.

Con riferimento al rilevante arco temporale di validità del PdA (2023-2054), atteso che la pianificazione territoriale ed urbanistica risulta oggetto di aggiornamenti più frequenti, si invita a prevedere revisioni del PdA in esito alle future varianti di pianificazione sovraordinata e, con cadenza prefissata, a tener conto delle dinamiche urbanistiche locali.

5. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS

Si evidenzia che la documentazione da predisporre per la successiva fase di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, dovrà obbligatoriamente contenere una "Sintesi non Tecnica", comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non Tecnica è, infatti, lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essa deve avere

ampia diffusione perché deve garantire la trasparenza del processo, pertanto è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

Pare inoltre opportuno ricordare, che conseguentemente alla consultazione pubblica e all'espressione del Parere Motivato, per l'approvazione definitiva del Piano si dovrà procedere alla revisione del Piano così come stabilito dall'art. 15 c.2 del d.lgs. 152/2006.

Successivamente alla revisione, si dovrà passare alla definizione di una Dichiarazione di Sintesi che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Le informazioni da fornire nei documenti dovranno essere strutturate in relazione alle successive fasi della procedura di VAS, (valutazione e revisione) e contenere dei riferimenti ai soggetti coinvolti ai pareri ricevuti e ai tempi necessari.

Nella Dichiarazione di Sintesi dovranno inoltre essere illustrati la modalità e gli esiti con cui hanno avuto luogo le consultazioni sia in fase di Scoping che di Valutazione, le motivazioni che hanno portato all'adozione della scelta finale (tra le varie alternative considerate) e di come si è tenuto conto del Parere Motivato e delle eventuali prescrizioni in esso riportate.

Si evidenzia fin d'ora che, come stabilito dal d.lgs. 152/2006 all'art. 13 comma 2-bis (comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021), i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda, dovranno essere valutate dall'Autorità competente.